

BANCHE ACQUISITA LA «ORVIETO

Missione compiuta la Popolare di Bari fa «Cassa» in Umbria



POPOLARE BARI Marco Jacobini

SECHI A PAGINA 7 >>

L'INTERVISTA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

SHOPPING IN UMBRIA

Completata l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Utile a 22,5 milioni di euro. Raggiunta quota 260 sportelli in Italia

NUOVI TRAGUARDI

Nei piani del Gruppo tre banche in grado di reggersi da sole: una nel Mezzogiorno, una nel Centro e un'altra nel Settentrione

Popolare di Bari il Sud scala il Nord

Jacobini: è banca nazionale fedele al suo territorio

LUCIANO SECHI

● Se le banche di mezzo mondo giocano in difesa e subiscono una rete dopo l'altra, la Popolare di Bari va all'attacco e segna più gol di Ibrahimovic. Vuole scalare posizioni nella serie A del credito. I fatti. Venerdì scorso l'istituto guidato da Marco Jacobini ha acquisito il controllo della Cassa di Risparmio di Orvieto, 46 sportelli in Umbria e Lazio ai quali si aggiungono i 4 rilevati da Intesa Sanpaolo in Toscana, due a Pistoia, uno a S.Marcello Pistoiese e uno a Montecatini Terme. La Banca Popolare di Bari ha rilevato il 73,57% da CariFirenze mentre la percentuale rimanente resta di proprietà della Fondazione CROrvieto.

Nel contempo è stato approntato il bilancio 2008 chiusosi con una raccolta diretta di 4.753 milioni di euro (+23%), una raccolta globale di 9.402 milioni (+19%) e impieghi per 4.118 milioni (+25%), portando il margine di interesse a 163 milioni di euro (+26,4%), a 294,5 milioni il margine di intermediazione e l'utile lordo di gestione a 40,7 milioni con l'utile netto che si attesta a 22,5 milioni a cui va aggiunto un recupero di riserve patrimoniali per oltre 15 milioni di euro. Questi dati saranno portati all'assemblea dei soci in programma il 26 aprile che all'ordine del giorno avrà anche lo statuto per la governance, che dovrà poi avere l'ok della Vigilanza, il tutto anche per evitare due assemblee a breve distanza l'una dall'altra.

Il dottor Marco Jacobini è due volte soddisfatto. Per il successo dello shopping nell'Italia ricca (dove ha dovuto affrontare agguerriti concorrenti) e per la fiducia incondizionata manifestatagli dal mercato e dai vecchi e nuovi soci della Banca. Il Sud non sa solo piangere.

"Con l'operazione CariOrvieto la Banca Popolare di Bari - spiega l'amministratore delegato Jacobini - non solo si conferma banca nazionale ma anche una banca che nella sua strategia vuole continuare ad essere territoriale, in questa logica si spiega l'accordo con la Cassa di Risparmio di Orvieto forte di una Fondazione radicata nel territorio di appartenenza, altrimenti avremmo potuto puntare alla semplice acquisizione di sportelli. Noi sappiamo fare banca locale e la nostra missione è fare banca locale, lo facciamo come Popolare di Bari ma lo facciamo anche con CariOrvieto e lo stiamo pensando anche al Nord. Al momento dobbiamo assestare l'ingresso nel gruppo della Orvieto, una banca, voglio ricordarlo, che è nata nel 1862." Venerdì c'è stata la migrazione, con i relativi collegamenti informatici, e all'inizio della settimana funziona tutto regolarmente, con le insegne CariOrvieto e il marchio del gruppo Banca Popolare di Bari.

"In questo momento - ricorda ancora Jacobini - siamo 260 sportelli, il progetto nel tempo è quello di avere

nel gruppo oltre alla Banca Popolare di Bari per il Mezzogiorno, CariOrvieto nel centro Italia ed un'altra banca per il Nord, sempre banche che si reggono da sole, ben bilanciate, con un equilibrio tra raccolta e impieghi, un conto economico sostenibile, sempre e solo banche re-

te".

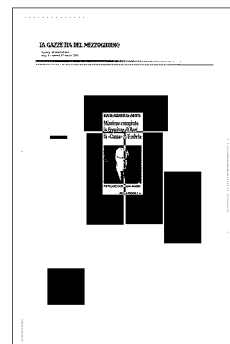
In questo contesto e in una fase economica certamente non facile

pesa essere una banca del Sud? "Si ed anche molto - risponde Jacobini - c'è sempre una sorta di retropensiero, di dubbio, se fossimo stati una banca della Brianza o di Milano probabilmente avremmo camminato molto più velocemente, la verità è che il mondo non è abituato all'idea che a Bari possa essere nata una banca che dalla Puglia possa crescere verso il resto d'Italia. All'inizio siamo guardati con un po' di prudenza ma con l'andare del tempo pesa sempre meno, più ci conoscono e più ci si convince".

Del resto anche i numeri di bilancio dimostrano un andamento positivo, basterebbe ricordare che gli impieghi sono cresciuti nel 2008 del 25%, il 20% su base annua a sostegno delle famiglie e il 28% per le imprese, dati che non sono da stretta creditizia, un problema che lo stesso Governatore Mario Draghi ha ammesso per il sistema bancario in generale.

"Anche nei primi mesi del 2009 stiamo crescendo sul versante degli impieghi - rileva ancora Jacobini -

facciamo impieghi con grandissima attenzione e consci delle difficoltà, debbo anche dire che la crisi si avverte molto più al Nord rispetto al Mezzogiorno, perché la crisi investe in primo luogo le aziende di beni durevoli, le nostre imprese sono abituate alle difficoltà, riescono in qualche modo a compensare, tanto che non abbiamo particolari problemi di sofferenze, difficile dire come sarà in futuro. Il 2009 sarà un anno di grandissima attenzione, nessuno sa cosa succederà, noi speriamo che le cose possano riprendere a girare già nel secondo semestre dell'anno. Di sicura ad oggi c'è una scarsità di consumi ma non si registrano grandi fallimenti, direi anche che non si registra un rallentamento nei pagamenti. Posso dire che perfino il mercato immobi-



liare che aveva registrato un rallentamento adesso dà qualche segnale di ripresa, né ci sono stati tracolli, non ci sono stati problemi seri sui mutui, certo abbiamo garantito tutte le agevolazioni possibili, passaggi dal variabile a fisso e viceversa, qualche volta abbiamo congelato la situazione."

Certo la Banca Popolare di Bari oggi sembra molto lontana da quella nata negli anni '60, ma anche solo un decennio addietro quando le filiali non erano più di 35 ed i soci 7-8mila, in questi anni, sino agli ultimi tempi c'è stata una crescita costante delle quote di mercato, sia al Sud che nelle altre realtà del Paese. Una riprova è venuta anche nella recente operazione di aumento di capitale per 200 milioni di euro, con una richiesta del 10% superiore andata a riparto, 40 dei quali sono stati raccolti al Nord, interessando complessivamente circa 18mila dei 48 mila soci attuali. "E ci sono diecimila domande di adesione - precisa ancora Jacobini - domande che non possiamo soddisfare per assenza di azioni. E' il segnale di una banca che sta facendo bene un pò dappertutto, la nostra è un'azienda che è nata a Bari e la sua espansione è cominciata nel 1998, e quello che è oggi è merito delle 2.200

persone che ci lavorano, questa è una vittoria della gente del Sud, ed alla fine quando le cose si fanno bene vengono apprezzate ovunque, anche al Nord. La banca non è fatta di computer e analisi matematiche ma di persone".

La crisi è difficile ma proprio il Mezzogiorno può avere una chance in più, "noi - sottolinea Jacobini - siamo gente che sa soffrire, che sa fare sacrifici anche in una fase di crisi, oggi l'importante è alimentare i consumi, bisogna mettersi in condizione di far girare i soldi come si diceva un tempo, perché se la macchina non gira è inutile parlare. Bisogna fare tutto il possibile per far girare le risorse, anche se questo può innescare un pò di inflazione. Del resto la crisi ha anche acuito problemi e difficoltà industriali già presenti, bisogna reagire cercando di far girare il mondo, evitando le chiusure a riccio che portano alla morte, cercando invece di affrontare i rischi con oculatezza ma anche con coraggio". E in questa logica Jacobini non manca di ricordare un compagno di viaggio come Salvatore Distaso, presidente della banca ed ex-presidente della Regione Puglia, scomparso un anno fa, "oggi sarebbe stato sicuramente orgoglioso".



ALLA GUIDA
Jacobini, ad
della Banca
Popolare
di Bari